

Dai sistemi antisismici al naso elettronico

La sfilata dei 176 brevetti

InnovAgorà a Milano, l'annuncio del ministro Bussetti: «Una fondazione per far incontrare ricerca e imprese»

L'evento



● Si chiude domani «InnovAgorà», la prima fiera del brevetto italiana organizzata dal ministero dell'Istruzione in collaborazione con il *Corriere*, il Cnr e il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano

MILANO Agritech e robot, ambiente e mobilità, salute, biotech ed edilizia: sette sale ricavate nel grande hangar delle Cavallerizze che guarda il sottomarino Toti. Sette come le aree tematiche in cui sono stati divisi i 176 brevetti della ricerca italiana selezionati dal Cnr guidato dal fisico Massimo Inguscio. E poi un ampio spazio al centro dove poter incontrare i ricercatori e vedere in anteprima i prodotti del loro lavoro. C'è un sensore realizzato in fibra naturale (praticamente un filo di seta) capace di monitorare il fabbisogno idrico delle piante di pomodoro. C'è una mano bionica che non ha bisogno di interventi chirurgici per la sua applicazione. E poi un naso elettronico che avverte in caso di fughe di gas, attuatori al grafene, apparati d'isolamento antisismici, legamenti artificiali che sostituiscono i tendini lesionati.

Insieme al direttore del

Corriere Luciano Fontana, al vicepresidente della Lombardia Fabrizio Sala e all'assessore milanese alla Trasformazione digitale Roberta Cocco, ieri è stato il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti a tagliare il nastro di InnovAgorà, la prima fiera italiana del brevetto, che proseguirà fino a domani al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano diretto da Fiorenzo Galli.

«Un evento destinato a divenire annuale — ha chiarito il ministro — per mettere la ricerca al centro del modello di sviluppo italiano». E, per farlo, è stata annunciata la realizzazione di una fondazione, sostenuta da capitali privati, per coordinare a livello nazionale le attività di trasferimento tecnologico. In effetti — e lo ha confermato anche una ricerca realizzata appositamente da The European House - Ambrosetti — il panorama dei cosiddetti *technologies transfer office* appare

Idee

Nella foto a destra in alto due ricercatori nello spazio espositivo delle Cavallerizze a Milano. Di fianco il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Marco Bussetti. A InnovAgorà sono presentate 176 invenzioni provenienti dalle università italiane in cerca di investitori



troppo frastagliato e quindi inadeguato a esprimere le potenzialità della ricerca pubblica made in Italy: «Siamo il primo Paese nel mondo per produttività della ricerca in termini di pubblicazioni per scienziato — ha spiegato il Ceo di Ambrosetti, Valerio De Molli — eppure investiamo in

R&D un quarto rispetto alla Germania. Soprattutto non abbiamo un'Agenzia nazionale della ricerca (seppur il progetto è nel contratto di governo, ndr) e scontiamo una frammentazione delle risorse con 20 piani regionali, 12 fondi nazionali e tre ministeri coinvolti».

Il che si traduce in un dato allarmante: il ritorno economico dei 400 brevetti depositati nell'ultimo anno dai ricercatori italiani non arriva ai 5 milioni di euro. Ecco dunque da dove nasce il ragionamento di del capo dipartimento del Miur, Giuseppe Valditara: «Vi è una correlazione fra i risultati della ricerca e la crescita del Pil. Un esempio? Ho visitato un laboratorio dell'Iit dove dagli scarti agricoli si producono oggetti di plastica biodegradabili a un costo competitivo rispetto ai deriva-

Museo della Scienza

Nell'hangar delle Cavallerizze in mostra i prototipi divisi in sette aree tematiche

ti del petrolio. Lo scenario futuribile? L'azienda agricola italiana che sostituisce lo sceicco arabo».

Ora la sfida è quella di passare dal *proof of concept* al prototipo industriale. Ma per poterlo fare servono due altri attori: il capitale di rischio — che ad esempio investe nelle start up spagnole otto volte quello che fa in Italia — e le imprese, che devono della ricerca di soluzioni brevettate innovative pronte per il mercato la propria strategia per difendere e allargare i vantaggi competitivi di cui godono nei vari comparti.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA